

Oropa, il trentino, la galleria degli ex voto e le cappelle del Sacro Monte



FONTE: WWW.ATL.BIELLA.IT

Il Santuario del Sacro Monte di Oropa è il luogo sacro più significativo di Biella, conosciuto oltre i confini della Regione, e rappresenta un luogo caro ad ogni biellese diventato una tappa doverosa per chiunque voglia conoscere questo territorio.

Molti sono gli aspetti che si dovrebbero citare: dall'importanza storica a quella economica, dalla sacralità del sito agli impulsi turistici di cui si vanta.

All'arrivo al sacro monte si giunge ad un grande manto erboso frutto di un massiccio spostamento di terra avvenuto tra il 1755 ed il 1775.

In precedenza in questo luogo si ergeva il colle di San Francesco che si decise di abbattere per permettere la visione del santuario dalla pianura.

La grande espansione architettonica del santuario è da collocare in epoca barocca, grazie alla devozione e protezione di casa Savoia di cui la discendente,

Francesca Caterina, fondatrice del gruppo di donne laiche "Figlie di Maria" dedite all'assistenza dei pellegrini, è sepolta nella navata centrale della Basilica antica.

Il sì nobile sostegno attirerà architetti illustri, fra i quali Filippo, Ignazio Galletti e Guarino Guarini che decideranno di lavorare al grande cantiere di Oropa.

Superati i grandi cancelli juvarriani si entra nel complesso del Santuario, abbracciati dalle imponenti costruzioni animate da bar e altre attività.

Molte sono le stanze in cui alloggiare o svolgere incontri, in un complesso posto a oltre 1000 m di altitudine nella cornice delle Alpi biellesi.

La devozione della popolazione per il Santuario è testimoniato dalla galleria degli ex voto.

Un lungo corridoio, che percorre tutta un'ala del santuario, sulle cui pareti sono stati appesi molti quadretti.

In queste raffigurazioni sono riportati miracoli avvenuti per intercessione della Madonna.

Oltre a essere un percorso molto suggestivo è una miniera d'oro per storici e antropologi interessati a studiare usi e costumi della popolazione locale, in particolare dell'Ottocento.

Oltre ai quadretti sono presenti anche ricami, i caratteristici cuori argentati, fotografie, testimonianze sportive e molto altro.

Procedendo tra scalinate e portici, si entra nel chiostro della Basilica vecchia dove si incontra la fontana di fine Cinquecento, chiamata burnell, da cui, prima della pandemia, pendevano i famosi cassuij (mestoli) con cui i pellegrini potevano bere la fresca acqua montana.



Oropa, il trenino, la galleria degli ex voto e le cappelle del Sacro Monte

Due sono le costruzioni più significative del sito: la Basilica antica, posta al cuore del complesso e, alla sommità del Santuario, la chiesa nuova. In questo testo ci concentreremo sulla prima. La basilica vecchia risale alla prima metà del XVII secolo e fu costruita al posto di un edificio precedente. All'interno della Basilica Antica si è avvolti dalla sacralità del luogo, forse il più significativo della zona da un punto di vista religioso.

A dominare lo spazio è il sacello attorno cui è stata costruita la basilica. Posto alle spalle dell'altare conserva la famosa statua lignea della Madonna col Bambino, conosciuta come Madonna Nera. L'espedito del sacello ha origine molto antica di cui non abbiamo fonti circa la costruzione; la prima attestazione è legata alla consacrazione della chiesa da parte del vescovo di Vercelli Aimone di Challant a fine XIII secolo, anche se per alcuni storici si potrebbe risalire all'VIII-IX secolo.

La tradizione vuole che ad erigere il sacello fu addirittura il primo vescovo di Vercelli Eusebio.

Mantenuto per espressa volontà del vescovo di Vercelli, di fine XV secolo, Giovanni Stefano Ferrero, fu inglobato nel nuovo edificio ricostruito a inizio Seicento, dove occupa oggi la posizione al centro della crociera.

Nei secoli fu oggetto di diversi ampliamenti e riadattamenti che ne stravolsero l'aspetto più di una volta.

Oggi, i visitatori del Santuario possono osservare il risultato dei restauri degli anni 1919-20 quando furono scoperti gli affreschi trecenteschi e fu abbattuto l'antisacello del XVI secolo, che permise di osservare direttamente la statua dai banchi dei fedeli.

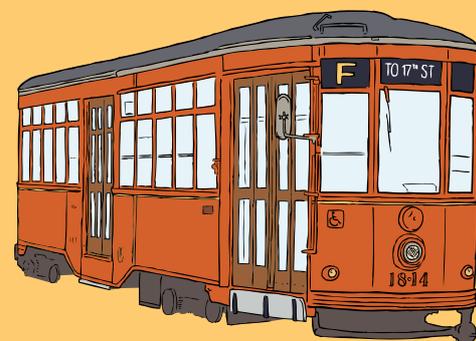
La statua lignea della Madonna con il Bambino troneggia alle spalle dell'altare tra i resti degli affreschi che ricoprivano totalmente le pareti e la volta. Un volto, molto caro ai biellesi, che porta sul capo la corona d'oro, simbolo di regalità, con cui, ogni 100 anni, si rinnova la tradizionale festa dell'incoronazione. La prima fu celebrata nel 1620, l'ultima nel 2020. Una storia di tradizione religiosa che è stata capace di attraversare i secoli senza invecchiare di un solo giorno. La statua è una scultura ricavata dal pino di cembro, alta 132 cm, che fu commissionata dal già citato vescovo valdostano Aimone di Challant sul finire del XIII secolo. Alcune ricerche sono giunte alla conclusione che il colore nero dei visi della Madonna e del Bambino siano dovuti alle pesantissime ripitture susseguitesi nei secoli.



Oropa, il trenino, la galleria degli ex voto e le cappelle del Sacro Monte

A questa lettura storico-scientifica si contrappone la tradizione che vorrebbe la statua provenire da Gerusalemme. A trovarla fu il primo vescovo di Vercelli, il sardo Eusebio, vissuto tra III e IV secolo, che decise di portarlo in Piemonte. Sant'Eusebio, tornato nel Nord Italia, dovette nascondere la statua dalle grinfie di eretici ariani che volevano distruggerla. Arrivò nella zona di Oropa, famosa per la presenza di diversi massi erratici, grosse rocce spostatesi con le glaciazioni, e sotto uno di questi si nascose insieme alla statua. Successivamente la statua venne spostata a Oropa dove la popolazione iniziò a venerarla. In particolare durante le pestilenze del XVI e XVII secolo la Madonna Nera venne invocata e ringraziata per aver protetto la città.

Per palesare la propria devozione ancor prima della costruzione del grande chiostro attorno alla Basilica, sorsero le Cappelle di Oropa. Si tratta di molte costruzioni seicentesche a cui fu affidato lo scopo educativo di narrare la storia della vita della Madonna. Suggestive e di grande valore artistico tali opere possono essere accostate ad altri complessi caratteristici dei santuari piemontesi dell'epoca.



Per agevolare il trasporto dei tanti pellegrini, dei turisti e degli utenti degli stabilimenti idroterapici, già da fine Ottocento si progettò un collegamento su rotaia poi realizzato definitivamente nel 1902 dal geometra Maggiorino Perrone e dagli ingegneri Biotto e Catella. Inaugurata nel 1911 già il primo anno contò 200.000 persone registrate.

Oropa diventò sempre più luogo frequentato anche da sciatori ed alpinisti, attività implementata dall'apertura delle funivie utili per raggiungere velocemente alte vette come quella del Mucrone. Dopo un periodo di grande sfarzo che fece guadagnare al "trenino" l'appellativo di linea ferroviaria più ardita d'Italia, la tramvia venne definitivamente dismessa nell'anno 1958. Oggi il tragitto, con ancora qualche traccia delle rotaie, è diventato un piacevole sentiero percorribile dagli escursionisti.